

PAOLO DI PAOLO
CRITICO E SCRITTORE

Buon giorno bamboccioni! Il più severo di tutti è Mario Monicelli: «Siete soli, disincantati, disinteressati a tutto. Sì, siete dei gran mammoni viziati, se è questo che volete sapere». Quella del grande regista toscano 95enne è la voce che chiude *Gioventù sprecata. Perché in Italia si fatica a diventare grandi*, saggio-inchiesta appena pubblicato da Laterza (pp. 194, euro 16). Un economista, Marco Iezzi, e una giornalista parlamentare, Tonia Mastrobuoni, hanno raccolto dati, cifre, testimonianze intorno alla dibattuta questione del «bamboccionismo». In principio fu una battuta di Tommaso Padoa-Schioppa, ministro delle Finanze nell'ultimo governo Prodi. Se digitate il suo nome su Google, il motore di ricerca vi offre subito il suggerimento «bamboccioni». I giovani italiani non escono da casa se non trentenni? Restano attaccati alla gonnella delle mamme troppo a lungo? Ragionare solo in termini di pigrizia e scarsa volontà, è riduttivo. Monicelli non è indulgente (ma è un cinismo

Voci «contro»

Monicelli: siete soli, disincantati, dei gran mammoni viziati...

Voci «pro»

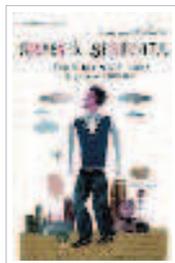
Hack: difficilmente i giovani studiosi hanno stipendi sicuri

un po' recitato e forse anche un po' affettuoso); e non lo è nemmeno Enrico Moretti, professore di Economia a Berkeley, quando spiega che «i genitori, in cambio della coabitazione con i figli, sono disposti a trasferire loro risorse direttamente o indirettamente, attraverso aiuti di vario genere, purché rimangano a casa. I figli, da parte loro, rinunciano ad un pezzo della loro indipendenza per godere di un tenore di vita superiore rispetto a quello che potrebbero permettersi vivendo da soli».

Il paesaggio italiano che affiora dall'inchiesta di Iezzi e Mastrobuoni, fornisce ai giovani incriminati di mammismo più di una attenuante. Spira un'aria malinconica nelle pagine dedicate a carenze e ritardi della scuola e dell'istruzione universitaria. Ritratto del bamboccione da piccolo: precocemente disincantato e cupo. Il 50% degli studenti italiani ritiene i professori «poco stimolanti», diffidenti verso l'innovazione tec-

Il libro

Mille e una storia di precarietà



**Gioventù sprecata
Perché in Italia
non si riesce
a diventare grandi**

Marco Iezzi
Tonia Mastrobuoni
pp. 193, euro 16,00
Laterza

— **Ma chi ha detto: «Mandiamo i bamboccioni fuori casa!» (Tommaso Padoa-Schioppa) lo sapeva che per l'attuale «generazione mille euro» comprare casa è un miraggio?**

nologica, insomma un po' arresi. Dall'altra parte della cattedra, i prof hanno salari tra i più bassi a livello internazionale. E invecchiano. Il 55% della classe insegnante ha più di cinquant'anni. L'altra metà ha qualche anno in meno ed è fatta di precari.

All'università, lungo anni di risorse gestite al peggio, hanno proliferato per anni cattedre e corsi di studio (con zero iscritti); il rapporto tra atenei e mondo del lavoro, imprese del territorio è rimasto scadente, come pure le politiche a favore dello studente (residenze universitarie, borse di studio, prestiti agevolati). E la meritocrazia? E il sostegno alla ricerca? La nostra più celebre astrofisica, Margherita Hack, interpellata da Iezzi e Mastrobuoni, è chiarissima: da queste parti, «difficilmente i ricercatori riescono ad avere delle borse di studio o ad ottenere uno stipendio sicuro e durevole nel tempo. E la cosa drammatica è che ciò accade agli studiosi tra i 25 e i 35 anni. Accade cioè nel periodo di vita in cui una persona vuole rendersi indipendente, crearsi una famiglia, comprarsi una casa, in cui ha bisogno di denaro per stabilizzarsi. Invece, questi studiosi vivono nella massima condizione di incertezza». *Gioventù sprecata* raccoglie naturalmente anche le storie di chi è andato via. Come quella di Antonio Giordano, genetista a Philadelphia, partito da Napoli alla volta degli Usa a 23 anni. Scrisse al premio Nobel James Watson e riuscì a incontrarlo. Giordano resta fiero delle sue origini italiane (ha perfino «costretto» i compagni di scuola di sua figlia a chiamarla Maria Teresa e non Terry!), come molti suoi colleghi «cervelli in fuga». «Amo il mio paese e amo il Sud ancora di più, ma — spiega Giordano — mi rendo conto di una cosa: posso aiutare l'Italia solo nella posizione in cui mi trovo. Se vivessi esclusivamente in Italia, sarei messo

in difficoltà molto facilmente».

«Un posto fisso da precario» è il titolo, assai eloquente, di uno dei capitoli dedicati alle strettoie del mondo del lavoro. Precariato come trappola, «prigione esistenziale»: «l'immagine edulcorata del lavoratore flessibile» è lontanissima dalla realtà. «Lo squilibrio italiano tra un lavoro iperflessibile e una protezione latitante — scrivono Iezzi e Mastrobuoni — è evidente ormai anche nel confronto internazionale», al punto che nel 2006 la Commissione europea ha inserito l'Italia nel gruppo dei paesi dell'Est in base a un livello di sicurezza sociale molto basso. Giovani senza tutele in cerca di case-miraggio: «per un trentenne comparire allo sportello di un istituto di credito con uno stipendio, ipotizziamo, attorno ai 1500 euro per ottenere un mutuo diventa nella maggior parte dei casi una sfida da film di Sergio Leone». Seguono cifre, piuttosto angoscianti.

Gioventù sprecata non ha i toni accesi del pamphlet. Mette sul tavolo dati e storie concrete. Gli autori scavano sotto stereotipi e proverbi. Non fanno, dei giovani italiani, né martiri né eroi. Le storie di «chi ce l'ha fatta» — da Emma Dante a Valeria Par-

Successi all'estero

Giordano, genetista in Usa, partito da Napoli a ventitré anni

Successi in Italia

Emma Dante, Valeria Parrella, Frida Gianni: talento, fiuto e fortuna

rella a Frida Giannini — sono storie di scommesse individuali, di talento, fiuto e circostanze fortunate. Quelle degli «emigranti» — da Paola Antonelli, senior curator al Moma di New York, a Ugo Bot, dirigente Onu a Bassora, in Iraq («un bamboccione pentito a vocazione internazionale») — sono storie anche avventurose, con una certa dose di coraggio.

«Un ragazzo a 23 anni raggiunge il massimo della sua intelligenza, poi inizia a bruciare neuroni. Se a quell'età gli fai fare le fotocopie o lo lasci pascolare dentro l'università bruci tutto il suo potenziale», sostiene Michel Martone, il più giovane professore ordinario d'Italia (cattedra di Diritto del lavoro a 29 anni). Le voci dei «saggi» a fine libro (Gae Aulenti, Dario Fo, Dacia Maraini ecc.), pure a tratti severe, non gli danno torto. Anzi. «Oggi per i giovani — tira le somme Andrea Camilleri — il problema non è di essere bamboccioni, ma di non fare la fine dei barboni». ●



**RONDOLINO
VAI A FARE
L'OPERAIO**

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



The Front Page (www.thefrontpage.it) è un blog di analisi politica messo in piedi da «due vecchi arnesi della politica», come essi stessi si definiscono: il noto lobbista Claudio Velardi e il giornalista Fabrizio Rondolino. Ovvero, come ha scritto Sabelli Fioretti, i due con la testa pelata che giravano intorno a D'Alema. «Organi» come The Front Page sono interessanti unicamente in quanto parte di una strategia più ampia finalizzata a mantenere ed acquisire posizioni all'interno del potere del Palazzo (giova ricordare che Velardi, quando fu assessore nella giunta Bassolino, aveva dato a una società del suo gruppo Reti — con sede a palazzo Grazioli — la gestione del festival di trendwatching che si tiene a Capri, dicendo che non ci sono altre società a occuparsene. Ma quelle società ci sono. Ciononostante, pare che ci sarà una nuova edizione del festival. Ci dice qualcosa dei meccanismi della politica, tutta quanta?). Bene, l'ultima uscita di Rondolino sul blog è questa: la Fiom, difendendo i diritti dei lavoratori, a cominciare dal diritto allo sciopero costituzionalmente garantito, ha tenuto un «comportamento criminale», dovuto a un «delirio ideologico». La fabbrica, dice Rondolino, deve funzionare come un orologio; il resto persone e loro diritti — non conta nulla. Indecente è l'uso sprezzante della parola «criminale». E notevole, per tornare alle «condizioni materiali di esistenza» che a dirlo sia un laureato in filosofia teoretica, passato per la nomenclatura del vecchio Pci: dirigente Fgci, l'Unità, lo staff di D'Alema — fino alla comunicazione stampa per il Grande Fratello. Come contrappasso, immagino Rondolino nel ruolo di Chaplin in *Tempi moderni*. Che possa passare — magari in compagnia di Marchionne, e di molta altra gente — i prossimi anni alla catena di montaggio, alle «sue» condizioni. Purtroppo è solo un'immaginazione. ●